Anno IX — Martedì 5 Maggio 1874 — N. 106.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 maggio

Gli ultimi avvenimenti del nord della Spagna, la sconfitta dei carlisti, la liberazione di Bilbao rendono fortissima la posizione del maresciallo Serrano. L'entrata trionfale in Bilbao è il preludio di quella più trionfale ch'egli farà a Madrid. Agli amici della libertà si uniranno gli amici, sempre numerosissimi, della fortuna. Serrano ha ora in mano i destini della Spagna, che ne farà egli? Questo è l'enigma. Di carlisti non si discorrerà più che per celia (tanto più che ora si tratta di occupare militarmente le provincie basche e la Navarra o di crearvi un esercito di operazione per percorrere quel territorio fino alla completa distruzione delle bande carliste); contro i rivoluzionarii, cantonalisti o intransigenti, l'esercito non più occupato di guerra civile, è abbastanza forte; restano gli alfonsisti, che pare abbiano qualche seguito nell'esercito. Ma Serrano sente, al par di Topete, che l'offesa fatta alla Regina coll'averla detronizzata, è stata tale da non poter sperare perdono. Ciò li rende molto ostili a una ristorazione. Ciò che vi ha di più probabile per il momento è la continuazione del provvisorio. Una repubblica di pura forma può continuare in Ispagna come in Francia; e Serrano può essere tentato a farsi dare una specie di settennato, giacchè il numero sette è venuto alla moda, e anche i tedeschi l'hanno imitato, fissando per sette anni l'effettivo del loro esercito sul piede di pace. Le difficoltà per Serrano rinasceranno il giorno in cui si riapriranno le Cortes. Nulla peraltro fa credere, almeno per ora, che Serrano abbia molta fretta di convocarle.

Si fa un gran questionare su pei giornali francesi se il signor di Chambord sia o non sia in questo momento a Versailles. La *Correspondance Saint-Chérrau* che è uno degli organi più autorevoli del conte di Chambord, nega che il conte si trovi in Francia, ma lascia intravedere che egli sarà in breve a Versailles: « È evidente che il re sarà presente. Tutte le volte che i difensori della monarchia legittima avranno a sostenere nell'Assemblea una lotta parlamentare che potrà approdare ad una crisi, il re, senza aver bisogno di essere sollecitato, ed unicamente per dovere, sarà presente. Altrimenti se il pilota non fosse pronto a prendere il timone, allorchè scoppia la tempesta, i deputati esiterebbero ad affrontarla. Dunque se le circostanze rendono necessaria la sua presenza nel mese di maggio, il re sarà pronto; e così avverrà sempre sino a che il trionfo della monarchia liberi il nostro sventurato paese da tutte le scossa. » Potrebbe però avvenire che il maresciallo Mac-Mahon trovasse opportuno di far condurre « il pilota » alla frontiera, quand'anche fosse vero ciò che leggiamo nella *Patrie,* che cioè quel « pilota » venga avanti con le intenzioni le più liberali, quella, ad esempio, di riconoscere e conservare il suffragio universale! Questa disposizione del maresciallo è ora tanto più verosimile in quantochè le mene dei legittimisti cominciano adesso a tenere seriamente in sospetto il suo governo.

Dopo la terribile crisi dell'anno scorso, le condizioni economiche dell'Austria non ritornarono mai più allo stato normale, ed ultimamente andarono peggiorando in modo che sembra avvicinarsi una nuova crisi ancor più disastrosa. Ciò indusse un gran numero di deputati ad interpellare il governo sui provvedimenti che si intendono prendere per rimediare a maggiori disastri. A quest'interpellanza che verrà svolta in una delle poche sedute che deve ancora tenere la Camera, la *Neue freie presse* dedica un articolo, nel quale si dipinge con colori tristissimi lo stato delle cose, e si fanno duri rimproveri al Governo per la sua inerzia di fronte a tanta calamità: « L'avvilimento di tutti gli affari, l'arenamento del commercio, la paralizzazione dell'operosità industriale, la mancanza di credito, la diffidenza universale, la povertà che cresce in modo spaventevole, la penuria in tutte le classi, tutto ciò diede una formale smentita a quella sapienza economica che riguardava le catastrofe nel mercato delle carte come un male locale. La crisi che da principio veniva giudicata apparizione isolata e passeggiera è divenuta generale, e continua da un anno intero ad andar peggiorando col cadere da una recrudescenza in un'altra. L'attitudine che il governo prese sin dal principio della crisi distrusse ogni speranza di efficacie aiuto per parte sua. Mancano intelligenza e buona volontà. » Il foglio viennese parla in seguito dei provvedimenti adottati più tardi, ma che non diedero i risultati che se ne aspettavano. Nè esso spera ottenere dal governo sforzi maggiori.

La questione degli operai agricoli dell'Inghilterra, che gli affittaiuoli rifiutano di riprendere al loro servizio, anche pel salario di prima, ammenochè non escano dalle *Trades Union,* è ancora lontana dalla sua soluzione. Il rimedio suggerito agli operai di emigrare non pare che sia molto accettabile. In un meeting tenuto testè a Newmarket, nacque un incidente che fece ridere a spese di coloro che eccitano i lavoratori del suolo a recarsi nel Canadà, narrando *mirabilia* della grassa vita che conducono colà i lavoratori. In quella riunione comparve un americano, il quale offrì di condur in Inghilterra oltre 20,000 lavoratori canadesi, che si contenterebbero di mercedi minori di quelle pagate in Inghilterra, e che lavorerebbero dal levare al tramontar del sole, cioè molto più di quello che si usa dagli inglesi. L'agente aggiunse che ogni canadese lavorerebbe per tre inglesi. Dapprincipio tutto ciò aveva l'aria di un *humbug*, ma allorquando l'americano cavò fuor di tasca duemila sterline e si dichiarò disposto a depositarle a garanzia del contratto, se questo veniva accettato dagli affittaiuoli, parve meno facile il conservar dubbio sulla sincerità dell'offerta. Ciònullamento gli affittaiuoli la respinsero per la ragione che ora trovano la mano d'opera necessaria nei lavoratori inglesi non unionisti, che cioè non fanno parte della *Trades Union*.

Quanto ai lavoratori medesimi, sembra regnar fra essi grande incertezza. Da un lato quelli che furono o che sono in procinto di venir licenziati, si trovano a mal partito, poichè il soccorso che ricevono dalla *Trades Union* che varia fra gli 8 od i 10 scellini alla settimana (franchi 10 a 12.50) è a gran pezza insufficiente ai loro bisogni. Dall'altro le raccomandazioni dei capi del movimento di non cedere ai voleri degli affittajuoli non rimangono senza effetto. Più forse di queste raccomandazioni vale l'opinione invalsa, non si sa in qual modo, fra il basso popolo della campagna, che in breve ogni famiglia di contadini abbia ad esser posta in possesso di sei od otto acri di terreno. Corre anche fra il popolo medesimo una profezia che si fa rimontare al 1774, secondo la quale entro un secolo, e quindi precisamente nel presente anno, i lavoratori sosterrebbero una gran lotta cogli affittaiuoli, dalla quale uscirebbero trionfanti. Se se ne immischia la superstizione, la cosa sarà ben più difficile ad accomodarsi.

Nel giugno prossimo avrà luogo nel Belgio il rinnovamento quadriennale di entrambe le Camere, e se i liberali vorranno dimenticare le intestine discordie che sin qui paralizzarono i loro sforzi, il loro trionfo è più che probabile. Le elezioni municipali che ebbero luogo di recente in alcune città, da parecchi anni infeudate ai clericali, dimostrarono chiaramente che anche nel Belgio questo partito è in gran decadenza.

Un discorso oggi ci annunzia che lo Czar è arrivato a Berlino. Benchè questo viaggio sia piuttosto igienico che politico, i commenti politici non mancheranno, e chi sa quali progetti si porranno in relazione al medesimo!

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE

sulla tassa del macinato.

II.

Nella tornata del 30 aprile l'articolo II del Progetto di Legge diède argomento a molte osservazioni. Esso è del seguente tenore: « Nei molini ove più palmenti hanno un motore comune, l'Amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quei palmenti una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenendo conto della quantità diversa di resistenze passive da vincersi nei congegni dei diversi molini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo. »

Ora gli onorevoli Mussi, Sorrentino, Landuzzi e Bresciamorra combatterono codesto articolo, che fu difeso dall'onorevole Calciati, che si annunciò (parlando alla Camera per la prima volta) come proprietario di molini, mugnajo egli stesso e Sindaco di un Comune dove avviene la principale macinazione della provincia di Piacenza, nonchè dal Casalini regio Commissario e dal Marazio relatore.

L'onorevole Mussi disse dannosissima la tassa del macinato, la cui esazione esaurisce tutte le risorse che dovrebbe dare all'Erario; accusò il contatore di aver danneggiato l'industria della macinazione; dichiarò grandissima la responsabilità del Governo verso il paese, qualora avesse a continuare con sistemi imperfetti o cattivi a *peggiorare persino l'alimentazione dei contadini;* disse di non aver maggior fiducia nel misuratore, nel pesatore e nel saggiatore, congegni per cui la scienza, novella Armida, aspira a tendere inganni ai contribuenti. E, dopo il discorso del Mussi, l'onorevole Landuzzi censurò le modificazioni al *macinato,* perchè renderanno necessasia la spesa di un milione e mezzo; e l'onorevole Sorrentino non ebbe riguardo di osservare che l'*articolo II si risolverà, o in un danno dell'Erario, od in una enorme ingiustizia pei contribuenti*; e l'onorevole Bresciamorra, continuando di questo metro, conchiuse chiedendo la soppressione dell'articolo.

Per contrario l'onorevole Calciati approvò l'accordo del Ministero e della Commissione per la ricerca d'un congegno che direttamente misuri la tassa, augurandosi che essa renda il più possibile alla Finanza con la maggiore giustizia e perequazione; l'onorevole Casalini sostenne l'articolo e dimostrò come l'applicazione di esso tornerà utile alla Finanza, e l'onorevole Marazio aggiunse brevi parole per pregare la Camera ad approvarlo. E infatti la Camera lo approvò.

L'articolo III fu pur esso combattuto e difeso con molta vivacità da strenui Oratori. Esso è il seguente: « L'Amministrazione notifica al mugnajo la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore. Tale quota è definitiva, se il mugnaio non la rifiuta nelle forme prescritte da questa Legge. In caso di rifiuto l'Amministrazione ha facoltà: *a)* di applicare all'occhio della macina un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale; *b)* di riscuotere la tassa direttamente per mezzo di agenti finanziari; *c)* d'appaltare la tassa. Se l'Amministrazione non vuole valersi di questa facoltà, la quota viene determinata mediante giudizio di periti. »

Intorno ad esso parlarono gli onorevoli Allis, Torrigiani, Branca, Sorrentino, Botta, Pissavini, nonchè gli onorevoli Marazio e Casalini.

L'onorevole Allis avrebbe voluto una larga applicazione del sistema delle perizie in facoltà de' mugnai; l'onorevole Branca notò l'enorme sperequazione dovuta al contatore, e fece l'apologia del sistema romano; l'onorevole Botta propose un emendamento; ma il più caldo oppositore si fu l'onorevole Sorrentino, che giunse sino a dire che se si approva l'articolo III,° *è meglio, invece di far leggi, accordare al Governo, con un solo articolo, tutte le facoltà che vuole per esigere la tassa.* Se non che, nonostante così viva opposizione, l'articolo III fu votato per divisione, ed approvato nel suo complesso, avendo poi la Camera respinto l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Botta.

Nella tornata del 1 maggio essendo ripigliata la discussione, fu approvato senza osservazioni l'articolo IV secondo la formula seguente: « È data facoltà al governo del Re di prescrivere con decreti regj le norme necessarie per accertare la tassa mediante il congegno meccanico di misura diretta. Sono applicabili alla inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute nella legge 7 luglio 1868, e in questa legge per l'applicazione ai mulini del contatore. » E così senza osservazioni passò l'articolo V. « Dove la tassa sia riscossa direttamente od appaltata, dovrà pagarsi all'introduzione del cereale nel mulino. Il governo del Re ha facoltà di stabilire le discipline necessarie per l'introduzione e pel deposito dei cereali in questi mulini, per l'esercizio e il controllo della macinazione nei medesimi. In caso di contravvenzione sono applicabili le sanzioni della legge 3 luglio 1864 e del decreto legislativo 28 giugno 1866 sui dazi di consumo, senza pregiudizio delle maggiori penali della legge 7 luglio 1868, N. 4490. »

Ma la discussione si fece viva di nuovo con l'articolo VI così concepito: « Il giudizio peritale è fatto da periti iscritti in apposita lista. Una Commissione composta del prefetto presidente, del presidente del tribunale, dell'intendente di finanza e di due membri scelti dal Consiglio provinciale formerà annualmente in ogni Provincia la lista dei periti nel numero determinato dal regolamento. I periti devono essere ingegneri. I periti si costituiscono in Comitato eleggendo nel loro seno un presidente. Il Comitato, udito l'ingegnere del macinato, divide la provincia in zone, assegna un perito a ogni zona, e determina collegialmente i coefficienti meccanici da adottare nelle perizie, tenuto conto delle condizioni dei mulini e del sistema di macinatura usato nella provincia. » Infatti sorsero, l'onorevole Della Rocca a ricusare l'intervento dell'Intendente di Finanza nella Commissione; l'onorevole Landuzzi a lamentarsi della poca fiducia che il Ministero e la Commissione addimostrano nell'autorità giudiziaria; l'onorevole Varè a proporre che il giudizio peritale non sia inappellabile; l'onorevole Torrigiani a chiedere che la Legge determini il numero degl'ingegneri non maggiore di cinque e non minore di tre, e l'onorevole Pissavini a proporre un emendamento, per cui (come già aveva chiesto il Della Rocca) l'Intendente di Finanza fosse escluso dalla Commissione. Se non che, essendosi approvato l'emendamento Pissavini (per cui un terzo membro, scelto del Consigno provinciale, sostituirebbe nella Commissione l'Intendente) l'articolo VI restò pure approvato.

L'articolo VII dice: « Quando il mugnaio rifiuta la quota noticatagli dall'amministrazione, deve, nei trenta giorni dalla notificazione, ricorrere al prefetto per provocare il giudizio del perito. Il ricorso non sarà ammesso se il mugnaio non dichiara in esso la quota che è disposto ad accettare, e non presta la cauzione voluta dalla legge 16 giugno 1871, N. 261. Il prefetto, riconosciuto ammessibile il ricorso, chiede all'Intendenza se l'Amministrazione vuole valersi delle facoltà date dall'art. 3. In caso negativo invita il perito della zona in cui è compreso il mulino, a procedere alla determinazione della quota. I motivi di ricusazione del perito sono quelli ammessi dal Codice di procedura civile, e devono essere proposti entro tre giorni con ricorso al prefetto, che, accertato il motivo, invita il presidente del Comitato a designare altro perito. » Ora questo articolo fu approvato con la seguente aggiunta al secondo comma, proposta dall'onorevole Ercole ed accettata dalla Commissione e dal Ministero: « L'inammissibilità del ricorso è pronunciata dal prefetto, sentito il Consiglio di prefettura. »

Nella seguente formula fu approvato l'articolo VIII: « Il giudizio del perito deve limitarsi: « 1. a stabilire le condizioni che determinano la potenza delle macine; 2. a determinare la velocità normale delle macine; 3. a stabilire la produzione per cavallo-vapore corrispondente alle macine e al sistema di macinazione. Le quote debbono essere stabilite dal perito in base a questi tre elementi, udita l'Amministrazione e i mugnai, tenuto conto dei dati di fatto rilevati dagli ingegneri del macinato nelle loro visite, e consegnati nel relativo registro d'ufficio. » E del pari senza osservazione fu approvato l'articolo IX: « Le quote determinate dal perito sono rese esecutive con decreto del prefetto, e diventano definitive quando non vengono impugnate dalle parti entro 15 giorni dalla intimazione con ricorso al Comitato che pronuncia in appello. »

L'articolo X concernente le modalità del ricorso in appello, da presentarsi al Prefetto che lo trasmette al presidente del Comitato, fu anch'esso approvato senza osservazioni; se non che molte se ne fecero circa l'articolo XI che fu rinviato alla Commissione per poi discutersi nella tornata susseguente.

G.

SUL COMITATO LOCALE

D'INFORMAZIONI PER L'EMIGRAZIONE

Il disputare più oltre sui vantaggi e sui danni rispettivi della emigrazione, sia stabile, sia temporanea, diventa oramai, come abbiamo osservato (Vedi N. 103) cosa del tutto vana.

Si tratta piuttosto di cercare, raccogliere e divulgare tali e tante *informazioni,* che ognuno possa calcolare quale vantaggio, o danno gliene provenga dall'emigrazione in cerca di lavoro proficuo, e di procurare poi altresì, che i danni non sieno pubblici per le malattie e miserie che ricascano adosso al paese.

Limitiamoci ora alla nostra Provincia. Prima di tutto diciamo che l'emigrazione sarebbe limitata naturalmente da sè, se la costruzione dei canali d'irrigazione del Ledra, Tagliamento, Celliua, Torre, Isonzo ecc. venissero ad occupare successivamente per molti anni un grande numero di operai tanto nelle opere principali, quanto nella riduzione dei terreni. Queste opere, accrescendo l'agiatezza del paese, ne chiamerebbero dietro sè delle altre, e sarebbero di certo seguite dalle bonificazioni delle terre basse e dai rimboscamenti di montagna. Di più il guadagno fatto in forza idraulica presso ai paesi più grossi, permetterebbe di occupare molti nelle industrie.

Ma questa è economia sociale dell'avvenire. Occupiamoci del fatto presente.

Tutti sanno che il Friuli aveva sempre una emigrazione, la quale si distribuiva secondo i

mestieri ed era per così dire stabile nella sua periodicità. A Roma i fornai, a Trieste e Venezia i facchini, in Istria i lavoratori del suolo, in parecchie provincie austro-ungariche dell'interno i fonaciai, un poco da per tutto i terrazzai, i coltellinai, i fabbri, i muratori, i tessitori, i sartori, le filatrici di seta ecc.

Negli ultimi anni però ci fu un grande richiamo di mano d'opera per le straordinarie costruzioni di ferrovie in tutte le provincie dell'Impero austro-ungarico, nei Principati danubiani e fino in Turchia. La crisi scoppiata in Austria l'anno scorso e le conseguenze durevoli che ne rimasero, senza togliere affatto questa corrente, l'ha in parte diretta verso la Baviera e l'Alsazia-Lorena.

L'anno scorso certi lavori mancati a mezzo, il cholera, il vajuolo, il tifo hanno aggravato la condizione degli emigranti, ed hanno apportato in casa più malanni che non danari. Questa è una delusione che non cade nelle eventualità ordinarie; ma altre ce ne sono, che dipendono affatto dalla mancanza di giuste *informazioni* degli emigranti.

Talora, questa povera gente va in cerca di lavoro alla ventura e colà dove non lo trova. Allora, consumato quel poco danaro che aveva e che bene spesso si aveva fatto prestare, essa si trova sprovvista sul lastrico e senza lavoro. Essa è ritenuta quindi dalle autorità locali come in istato di vagabondaggio e rimandata al suo paese, dovendo anche ricevere per istrada un alloggio, che non è di certo una locanda, e patire disagi ed essere più facilmente soggetta alle malattie.

Se qualche volta gli emigranti s'ingannano da sè, qualche altra sono ingannati da agenti subdoli, che speculano sulla loro pelle e che traendoli con promesse sul luogo del lavoro, sperano di mutuarli a proprio profitto, giovandosi del bisogno estremo in cui si trovano gli ingannati.

Occorre adunque di avere un centro, od *ufficio d'informazioni* nel paese.

Questo ufficio potrà raccogliere tutti i fatti, che risguardano le imprese ed i lavori dove i nostri vanno, il bisogno e la ricerca di lavoranti che vi è, il prezzo che si paga agli operai secondo la loro attitudine, il costo dei viveri, la salubrità o meno di quei paesi, le epidemie se vi regnano, le correnti della emigrazione nostrana, le condizioni in cui si trova, le informazioni sulla onestà degli impresarii, dei cottimisti, degli agenti diversi, le guarentigie personali e materiali che questi prestano, le anticipazioni che pagano per il viaggio, od i depositi che possono fare, gli accidenti che occorrono ai nostri emigrati fuorivia e lo stato in cui ritornano, ognicosa insomma cui sia utile pubblicare nel giornale della Provincia e far conoscere ai Sindaci, ai preti, agli emigranti, ecc.

Poi questo stesso *ufficio d'informazioni* darebbe accompagnatorie ai Consoli nostri ed altri agenti consolari e sarebbe in relazione con essi, cercherebbe di provvedere ai casi che succedono, di notare e far conoscere tutti gli accidenti, di proteggere gli emigranti quando si trovano di fuori.

Questo *Comitato*, come si presentò alla mente provvida dell'egregio Magistrato che regge la nostra Provincia, potrebbe far capo alla Presidenza della Società operaja, ed avere il concorso non soltanto della R. Prefettura e della R. Questura e quindi dei Commissariati distrettuali, ma anche quello della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e suoi membri sparsi nella Provincia, della Associazione agraria e Comizii, dei Sindaci, e poi delle Società di beneficenza che si trovano in paesi al di fuori, oltrechè dei R. Consolati.

Ma è intempestivo allungarsi qui sopra i modi di azione del Comitato. È d'uopo intanto costituirlo, affinchè esso possa regolarsi secondo le circostanze. Se esso, come speriamo, si costituirà, mettiamo fin d'ora il *Giornale di Udine* a sua disposizione per tutto quello cui esso crederà utile di far conoscere al pubblico. Anzi facciamo invito a tutti coloro che, nell'ordine delle idee cui siamo venuti finora esponendo, credono utile di dire al pubblico qualche cosa: poichè tutti sanno, che il nostro giornale ciò che sopra ogni altra cosa ambisce è di poter servire in qualche cosa ai pubblici interessi, non soltanto mediante la sua ordinaria redazione, ma anche per il fatto de' suoi amici e di tutti.

Potrà accadere quello che venne ottimamente notato dal Co. Bardesono, che una volta istituito un Comitato simile nella nostra Provincia, altri se ne vengano istituendo nelle altre, e che poi ragguagliando le informazioni e l'azione di tutti ad un centro comune, tutti i provvedimenti acquistino una maggiore efficacia.

Sarà già molto, che si possano conoscere, ordinare, classificare e pubblicare tutti i fatti che riguardano l'emigrazione; cosicchè, invece delle generalità di cui si occupa presentemente la stampa, abbiamo dei fatti concreti su cui ragionare. Avremo non soltanto la statistica numerica, ma una illustrazione di essa che le dia il suo vero significato.

L'emigrazione stessa potrà trovar modo anche così di accrescere i suoi utili e di diminuire i suoi danni.

Oltre che alla stampa locale che fa conoscere i fatti a certe regioni, potranno allora mettere capo questi fatti od all'*Economista d'Italia*, o al *Giornale delle Colonie*, o ad una *pubblicazione speciale* qualsiasi, la quale rappresenterebbe *gl'Italiani al di fuori* e parlerebbe ad essi ed accoglierebbe anche le loro osservazioni in proposito.

Facciamo punto, per lasciar luogo agli uomini d'azione; ma intanto ci sembra che per questa via si possa mettere un termine a molti inutili discorsi sulla emigrazione e portare la quistione sul terreno pratico ed amministrativo.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Napoli*.

Siamo alla vigilia d'un avvenimento inaspettato: nientemeno che di fare uno strappo nelle famose guarentige, consenziente il guarentito. È certo che i Musei vaticani lasciano a desiderare assai per quanto riguarda conservazione e servizio. La Curia protesta non potere far meglio, causa la penuria di fondi. Vera o falsa questa penuria, il fatto è che di comune accordo fra la curia ed il governo quest'ultimo è alla vigilia d'assumerne la spesa e la custodia.

Voi già sapete che le guarentige accordano al papato l'uso, non la proprietà dei Musei, i quali per la disposizione degli edifici ove si trovano si possono isolare senza portare alcun incomodo agli ospiti del Vaticano. Le pratiche in proposito sarebbero già a buon punto: ignoro per altro a quali mani siano state affidate.

ESTERO

Austria. In Austria (non compresa l'Ungheria) vi sono ora 27 ordini di monache e 25 di frati, 463 conventi di uomini e 290 di donne. Nell'anno 1851, poco prima del Concordato, vi erano 417 conventi di uomini e 152 di donne, con 6379 frati e 3416 monache. Attualmente, secondo la statistica dell'anno 1871, si hanno 7200 frati e 6001 monache; quindi un aumento in 20 anni di 184 conventi e 2596 persone. In ispecie sonosi moltiplicati in modo sorprendente i padri della Compagnia di Gesù; nel 1851 non vi erano che 3 conventi con 16 gesuiti, nel 1871 i conventi erano già ascesi a 37 con 527 membri, a cui si aggiungono quelli che furono espulsi dalla Germania e dall'Italia e che trovarono in Austria amichevole asilo.

Francia. Leggiamo nella *Patrie*:

Il prefetto della Senna ha presentato al Consiglio municipale una memoria, nella quale propone di vendere al governo italiano per un milione il palazzo della piazza Vendôme, attualmente occupato dalla grande cancelleria della Legione d'onore. È là che si installerà il comm. Nigra, con tutto il suo personale. Il palazzo Le Hon, ora occupato dalla Legazione italiana, sarà demolito.

— Si annunzia la chiusura del congresso cattolico realista tenuto a Tours, cui erano rappresentati 128 giornali di quel colore. Scopo del congresso era di stabilire una linea di condotta uniforme nella prossima gran campagna parlamentare. Non sappiamo nulla dei suoi lavori, se non che deve essersi espresso il voto dello scioglimento dell'Assemblea nel caso in cui essa non decreti il ristabilimento della monarchia. L'*Univers* parla con entusiasmo della colazione data ai membri dopo la messa:

« Ivi, esso dice, abbiamo potuto giudicare della comunanza di vedute politiche della stampa religiosa delle provincie; tutti sono d'accordo per esprimere lo stesso voto del paese: la fine del provvisorio che non arresta l'invasione del radicalismo e della miseria; la fine degli equivoci governativi che paralizzano le risoluzioni dei membri dell'Assemblea nazionale, arbitri dei destini della Francia.

« Crediamo poter dire senza indiscrezione che i nostri voti e le nostre speranze sono stati realizzati. I nostri avversarii politici e l'Assemblea sapranno ben tosto che i realisti sono, sul terreno delle rivendicazioni politiche, nella più perfetta comunanza d'idee.

« Questo congresso, lo speriamo, avrà la più fortunata influenza sulle decisioni dei nostri deputati al radunarsi dell'Assemblea. »

Come ha annunziato il telegrafo, nella seduta di chiusura furono inviati due indirizzi: uno al papa per ringraziarlo della benedizione mandata all'adunanza; l'altro al conte di Chambord accompagnato dalla dichiarazione di principii nella loro applicazione alle circostanze attuali.

— Il clericale *Journal de Brusselles* ha una corrispondenza da Parigi nella quale si afferma che il signor Thiers pronunziò recentemente le seguenti parole:

« Sapete voi, egli esclamò, ciò che si dice della Francia in Europa? Si dice che essa non è più che il ducato di Magenta. »

L'*Univers* osserva che il sig. Thiers parlerebbe meno sdegnosamente del ducato di Magenta se ne fosse il sovrano.

Germania. Il conte Arnim ha pubblicato nella *Gazzetta di Spener* uno scritto, ove respinge il rimprovero fattogli, di avere colla pubblicazione della sua lettera mancato alle tradizioni della diplomazia prussiana e di essersi messo in polemica col gran cancelliere, principe di Bismarck.

Arnim dichiara in questo comunicato alla *Gazzetta di Spener* che la pubblicazione dei documenti relativi al Concilio non venne fatta da lui, che d'altronde questa pubblicazione poteva riescire dispiacente a Doellinger, per cui egli fu obbligato ad entrare lui stesso nel campo della pubblicità, onde porre in chiara luce il suo contegno. Quanto alla polemica col cancelliere dell'Impero, Arnim dichiara che questa polemica fu voluta vedere tra le linee della sua lettera, quantunque fosse impossibile rilevarla dal tenore della stessa. Su di ciò si riserva poi di ritornare ad altra occasione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale, per deliberazione presa nella seduta di jeri dalla Deputazione, sarà convocato in seduta straordinaria pel 19 del corrente mese. Domani, forse, pubblicheremo il Decreto Prefettizio, e l'ordine del giorno.

Peripezie del lavoro della Pontebbana. Ci viene riferito che tredici lavoranti sul tronco da Udine a Tricesimo abbandonavano l'altro ieri il lavoro per andar a cercare altrove di più proficuo. Essendo stato subappaltato a cottimo circa col ribasso del 60 per 100, quei tredici operai venivano a guadagnare italiane lire 138 per settimana, delle quali 103 costava loro soltanto il vitto. Da ciò l'abbandono, ed il proposito di andare su altri tronchi in costruzione fuori di Stato.

N. 1753 - D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere al riappalto della esazione dei diritti di pedaggio nei ponti sui torrenti But e Fella attraversanti la strada Carnea Provinciale del Monte Croce,

si rende noto

che nel giorno 18 corrente alle ore 12 merid. precise verrà tenuto presso questa Deputazione Provinciale l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza del prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Tale riappalto avrà la durata di un quinquennio decorribile da 17 giugno prossimo venturo a tutto 16 giugno 1879.

L'asta verrà tenuta cumulativamente per ambidue i ponti sulla base dell'annuo canone di L. 16,200 convenuto coll'attuale assuntore, alle condizioni portate dal Capitolato normale odierno, e tenute operative per la percezione dei diritti le due tariffe annesse al Capitolato medesimo.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le proprie offerte col deposito di L. 1000 in danaro o cartelle del Debito pubblico Italiano a valore di Borsa.

La cauzione del contratto d'appalto resta determinata nell'importare di L. 5000, mediante deposito in danaro, o Cartelle a Listino come sopra, od anche con Ipoteca fondiaria.

Il termine utile per presentare offerta in aumento, non minore del ventesimo rimane stabilito fino alle ore 12 meridiane precise del giorno 25 corrente.

Tanto il Capitolato, come le Tariffe che al presente si riferiscono, sono ispezionabili presso la dipendente Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Udine, 4 maggio 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese.* — Il Segretario Capo *Merlo*

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore sig. Paolo Gaspardis.

Elenco VIII° — Eugenio Ferrari l. 2, Francesco de Toma B. N. fior. 1 pari l. 2.54, Giovanni Perisich B. N. fior. 1 pari l. 2,54, Adolfo Luzzatto l. 10, Giovanni Manzoni l. 8, Neri Giuseppe l. 4, Oblazioni raccolte nell'Istituto Tecnico di questa città: Prof. G. Marinelli l. 4, Prof. L. Rameri l. 4, Prof. G. Nallino l. 4, Prof. A. Pontini l. 2, Prof. A. Wolf l. 5, Prof. M. Misani l. 2, Prof. G. Paurnfeind l. 2, Prof. G. Falcioni l. 1, Prof. T. Taramelli l. 2, Prof. P. Bonini l. 1.50, Prof. A. Maggioni l. 2, Prof. L. Leonarduzzi l. 2, Prof. E. Lämmle l. 1, Deciani Vittorio l. 1, Fasser Antonio l. 1, Pontotti Antonio l. 1, Aita Domenico l. 1, Vidale Michiele l. 1, Luzzatto Arturo l. 1.50, Sbuelz Serafino c. 50, Scala Angelo l 1, Ottelio Settimio l. 2, Loschi Domenico l. 1, Muzzati Giovanni c. 50, Nono Italico l. 1, Morpurgo Elio l. 2, Peroch Sigismondo l. 1, Gonano Giacomo c. 75, Tacini Giuseppe l. 1, Cozzi Antonio l. 1, Murero Decimo l. 1, Montemezzo Luigi c. 70, Gregori Andrea l. 1, Sartogo Melchiore l. 1, Carlini Giuseppe l. 1, Manzini G. l. 1, Gattolini Gug. l. 1, Rumis Domenico c. 60, Samueli Giacomo c. 50, Sporeni Cesare c. 30, D'Orlandi Pietro c. 30. Oblaz. raccolte nel Ginnasio-Liceo di questa città: Prof. F. Poletti l. 3, Prof. G. A. Pirona l. 5, Prof. G. Clodig l. 2. Prof. L. P. Pinelli l. 1, Prof. G. Occioni-Bonafons l. 3, Prof. T. Zuppelli l. 2, Prof. F. Comencini l. 3, A. Pecile l. 5, L. Marcialis l. 1, F. Sabbadini l. 1, Leone Luzzatti l. 1, Vincenzo Canciani l. 3, Francesco Mangilli l. 3, P. Questiaux l. 3, Gustavo Luzzatti l. 1, Nicolò Bertuzzi l. 1, Vittorio Nussi l. 1, Della Rovere l. 1, Ugo Luzzatto l. 1, A. Angeli l. 1, E. Cosattini l. 1, G. Perini l. 1, Prof. Zandonini e gli alunni della V.ª Classe l. 6.00.

Totale VIII° Elenco It. L. 138.83

Somma complessiva coi anteced. VII Elenchi L. 1650.60

Contro le brine. Ecco una notizia su cui richiamiamo l'attenzione dei nostri agricoltori: Il signor Pinard dice aver adoperato con successo il catrame o godrone misto a lolle di grano ed a segatura di legno per produrre le nubi di fumo suggerite come preservativo contro le brine. Di queste sostanze forma un miscuglio, del quale si serve per fare dei cumuletti intorno alle campagne che si vogliono difendere dalle brine, collocandoli distanti circa 15 metri l'uno dall'altro. Questi cumuletti aventi circa 60 centimetri di diametro, durano accesi tre ore e mezzo. L'autore non indica a quale ora devesi incominciare ad applicarvi il il fuoco, ed a quale altra vuolsi sospendere.

Il Coltivatore, riportando questa notizia, aggiunge su ciò il seguente consiglio:

« A noi pare debbasi operare così: Se di notte in aprile o maggio, la temperatura cala sino a 5 gradi centimetri *sopra zero*, converebbe accendere i fuochi a mezzanotte, o meglio anche prima, e continuare sino alle nove o le dieci circa del mattino. »

Teatro Minerva. Questa sera, com'è già stato annunziato, la drammatica compagnia piemontese Ardy dà la sua prima recita, rappresentando *Delfina l'Ouvriera*, commedia di Federico Garelli, nuova per Udine.

Arresti per questua. Certi B... Pietro di Udine, S... Mattia di Versignacco e C... Giovanni dello stesso luogo, furono stamane arrestati per questua, il primo da queste Guardie di P. S., e gli altri dalle locali guardie campestri.

Nicolò Tommaseo.

Già i Giornali sono pieni del nome di Nicolò Tommaseo, poi che ci è stato tolto da morte subitanea, e con intento amorevole e con diligente studio ci vennero narrando i singolari pregi del suo alto e fecondissimo ingegno, esercitato nelle scienze civili e politiche, nelle discipline filosofiche e storiche, nella dotta critica suffragata dalla filologia in cui era principe e nella didascalica, nella poesia e nell'antropologia sì fisica che morale, non meno che nell'arte difficile del dettato e dello stile, arte che forma il grande scrittore, nella quale veramente era sommo. Oltre questi cenni del suo strapotente intelletto, ricordarono pure l'immenso amore che sino da giovanetto ebbe, per tutto il corso della sua lunga vita, verso l'Italia cui avea diritto d'essere figlio e pel sangue materno che gl'infiammava il cuore, benchè nacque in Dalmazia, e più ancora perchè il suo cuore avealo sacrificato ad essa, meglio assai che molti anco famosi i quali nel dolce suo seno respirarono le prime aure di vita. Non basta: per rappresentarci intero il ritratto morale di quest'uomo, onde non solo amarlo ma innamorarsi di lui, non mancarono di rammentarci la proverbiale purezza de' suoi sentimenti e de' suoi costumi illibati, nutriti da un profondo senno e senso religioso, sì che puossi affermare che fra tutti quelli della nuova èra, voglio dire sorti dalla nostra rivoluzione, nessuno fu come lui sempre unanime in mezzo al vario cozzo di passioni, di opinioni e di azioni d'ogni fatta, e ciò appunto perchè di principj fermi, di coscienza sicura e alieno di titoli e d'onori che gli piovevano da tutte parti.

Fra le tante gemme, cui corrispondeva ognuno di questi suoi meriti, e delle quali rifulge la corona che gl'Italiani posero d'accordo sul venerato suo capo, irradiata maggiormente dallo splendore di quell'onorata canizie, una, mi si conceda ch'io pure ne aggiunga, fu forse più preziosa di tutte, s'egli dopo aver sfrondato gran parte degli allori d'Alfieri, scrisse che una virtù lo rendeva in singolar modo pregevolissimo, cioè che sentiva l'amicizia, onde, ei continua, non poteva non essere eccellente in qualche cosa del suo ingegno. E di questo nobile sentimento, che non è da natura posto nel cuore dell'uomo, come quello dei genitori ai figli, ma lo concilia la simpatia e l'abitudine, egli era sì ricco che mai gli sfuggiva l'occasione di dimostrarlo incessantemente con tenere cure e delicate osservanze da rendere perciò contento e orgoglioso quello a cui le prodigava. Ospite suo a Venezia e a Firenze, io, grazie al Cielo, non fui l'ultimo di questi fortunati, quindi posso ben asserire quanto fosse grande questa rara qualità del suo cuore, e posso dire anco, meglio che l'antico Meandro, colui essere felice che per sorte incontri solamente l'ombra d'un amico, se avevo il favore della sua intimità, palesatami nel corso di oltre trent'anni d'una dimestichezza non solo amichevole ma divenuta amorosa. Cento e ventotto sono le lettere ch'egli mi scrisse da varie città d'Italia, e da Parigi e da Corfù e da Nizza e da Sebenico, le quali se per me sono preziose per quello che testè ho detto, lo saranno un giorno a tutti, poichè pensando che nella mia vecchia età po-

ssero con me andare perdute, son due setti-
ane che le spedii al chiarissimo cavalier Ni-
olucci acciocchè, morto anch'io, renda di pub-
lico diritto un epistolario nel quale, meglio
erfino che in ogni opera del grand' uomo, ve-
rassi tutto l' animo suo, il quale forse forse
ra più raro e pregevole della sua mente, ben-
hè tanto elevata e pellegrina. Certo è che io
osso dire di me — questo pure mi si permetta
conforto del mio sommo dolore per la sua
erdita — che quanto alla nostra amicizia, per
ui nelle sue ultime lettere mi pregava di non
orre in fronte alle mie il titolo di *Signore*,
na uno di quelli tra chi si vuol bene, io mi
onfondeva con lui; sparita era la cucitura che
i congiungeva insieme: e se uno m' avesse do-
andato, perchè amo l' amico mio, avrei rispo-
to perchè egli è uno; perchè io sono uno.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

FATTI VARII

L' importazione delle pelli in Italia. Leggesi nel *Sole*: Parecchi negozianti di Trieste hanno indirizzato al nostro Governo un ricorso, nel quale fanno avvertire essere scomparsa da molto tempo ogni malattia contagiosa nel bestiame dell' Impero austro-ungarico e dei paesi finitimi, e domandano quindi che sia consentita l' *importazione delle pelli* in Italia pel confine austriaco, senza l' accompagnamento dei certificati sanitari. È noto come analogo voto fu già stato formulato, or sono alcuni mesi, dai proprietari delle più ragguardevoli concerie della Lombardia e dalla Venezia. Se le cose stanno come sono esposte dai negozianti triestini, è veramente da desiderare che sia tolta una prescrizione, la quale riesce in pratica assai vessatoria e reca non lieve danno a un' importante commercio e ad una industria molto promettente.

Sepolture pneumatiche. Il signor Carlo Antonio Ferrero, di Pinerolo, in una lettera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, accenna ad « un nuovo sistema di sepolture pneumatiche a tombe tipiche di cementazione, » da esso ideato allo scopo « di evitare l' inumazione o la cremazione dei cadaveri, e per conseguenza la putrefazione ed esalazione miasmatica, conservandoli in essicazione o polverizzazione con indelebili forme corporee e natura chimica della materia organica; dall' un canto a pro delle indagini medico-legali; dall' altro a comodo della statuaria, nel caso di gettarne il busto. »

Applicando questo sistema, in luogo dei cimiteri (continua l' autore), « vi sarebbe nelle periferie daziarie uno o più ordini di *muri mortuarii*, eretti con o senza portici, con massi di sole tombe di cemento, e così si avrebbe una moderna-necropoli civica o galleria sepolcrale, di tutta utilità e senza costo ai Comuni, valevole per più secoli ad ogni recinto, colla spesa media ai privati di lire venti. »

Telegrafia sottomarina. Leggiamo nei giornali inglesi che l' Inghilterra si occupa grandemente del progetto di stabilire un nuovo cordone elettrico di comunicazione coll' America. Una nave di 500 tonnellate è stata costrutta a Newcastle per questo oggetto. La immersione del cordone partirà da Valenza (costa occidentale d' Irlanda), si rannoderà a Terranova, e raggiungerà la Nuova-Scozia, e così metterà in comunicazione con tutta la rete americana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 maggio contiene:

1. R. decreto 16 aprile che dà esecuzione alla Convenzione fra l' Italia e la Svizzera, conchiusa a Roma il 31 dicembre 1873, relativa alla delimitazione della frontiera italo-elvetica fra Brusio e Tirano e nel luogo detto *Alpe di Cravaj'ola.*

2. R. decreto 12 aprile che nomina una Commissione col mandato di studiare e proporre le riforme didattiche, economiche ed educative da introdursi nell' ordinamento del collegio Asiatico di Napoli.

3. R. decreto 16 aprile che determina l'amministrazione e il governo della fondazione scolastica del fu nobile Carlo Bocchi in Adria.

4. R. decreto 29 aprile che convoca il collegio elettorale di Budrio per il 17 maggio corr. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

5. Disposizione nel personale del ministero della guerra.

6. Dichiarazione fra il governo di S. M. e quello di S. M. l' Imperatore d' Austria e re d' Ungheria, concernente la legalizzazione dei documenti rilasciati in uno dei due paesi per farsene uso nell' altro.

7. Elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di marzo dell' anno corrente.

La direzione generale dei telegrafi annunzia che la nuova linea telegrafica sottomarina fra l' Italia e l' Egitto è ora compiutamente attivata, e che è stata attivata alla corrispondenza internazionale una comunicazione telegrafica coll' isola d' Hyoha (Grecia).

CORRIERE DEL MATTINO

— Continuano fra varii deputati gli studii per le modificazioni da proporsi al progetto di legge per l' inefficacia giuridica degli atti non registrati. Confidasi, scrive la *Libertà*, che si possa formulare un contro progetto, al quale possano del pari aderire e la maggioranza della Camera ed il Ministro.

— L' onorevole generale Menabrea ha compiuta la sua Relazione sul progetto di legge pella difesa dello Stato. *(Opinione)*

— L' *Italie* riporta con riserva la voce che la Commissione pelle spese del trasferimento della capitale, rifiuti di approvare i nuovi crediti chiesti pel compimento del palazzo delle finanze; e ciò pelle difficoltà inattese sorte fino dal principio dei lavori di costruzione, difficoltà che, secondo la Commissione, lascierebbero una troppo larga parte all' imprevisto.

— La convenzione ferroviaria presentata ieri dall' on. Ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, non sarà stampata o distribuita ai deputati che verso la fine di questa settimana. È la stampa degli allegati, tra i quali sono alcune tabelle importantissime, che dà occasione a questo ritardo. *(Libertà)*

— Si rammenta come, durante la convalescenza dell' imperatore Guglielmo, fosse detto e ripetuto che egli verrebbe a passare qualche tempo in Italia. Ora da Berlino scrivono al *Pungolo* che l' idea di tale viaggio non venne abbandonata, ma soltanto ne fu differita l' esecuzione. Si capisce infatti che l' imperatore non poteva lasciare la capitale prima della chiusura del Reichtag e del passagnio dello czar, diretto a Londra.

Il corrispondente assicura, che prese le acque a Wiesbaden, e dopo essersi trattenuto qualche giorno a Berlino, l' imperatore Guglielmo, se qualche inatteso avvenimento non lo trattiene, si porrà in viaggio per l' Italia. Non crede che egli si abbia a spingere oltre Firenze, ove naturalmente s' incontrerà col re.

— La visita dell' imperatore Francesco Giuseppe al Re d' Italia è sempre assai probabile ed è desiderata da chi pensa a farla con la stessa cordialità con la quale verrà accolta da chi sarà per riceverla. *(Perseveranza)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 3. Dalle notizie giunte dal Ministero d' agricoltura risulta che l' abbassamento delle temperatura negli scorsi giorni non arrecò alle campagne danni, nè per gravità nè per estensione, considerevoli. Furono salvi i gelsi e le viti, in Piemonte, Lombardia, Toscana, Napoletano, Sicilia, Sardegna. Alcuni guasti ebbersi in alcune parti delle Provincie: Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona. I cereali, da per tutto illesi, danno speranza di abbondantissimi raccolti.

Berlino 3. Lo Czar e i Granduchi Costantino ed Alessio, con numeroso seguito, sono giunti a mezzodì. L' Imperatore Guglielmo li ricevette alla Stazione insieme a tutti i Principi, all' ambasciatore di Russia, a Moltke e Manteuffel. Dopo i saluti più cordiali fra i Monarchi e i loro seguiti, lo Czar e i Granduchi recaronsi al Palazzo Reale per salutare l' Imperatrice; andarono quindi nel Palazzo dell'Ambasciata di Russia ove furono ricevuti dalle Principesse Reali. L' Imperatore Guglielmo andrà il 7 maggio a Weisbaden e vi soggiornerà fino al 24 maggio; partirà il giorno stesso per Ems e ritornerà a Berlino il 25 maggio.

Baiona 3. Un dispaccio carlista smentisce l' ingresso dei repubblicani a Bilbao: dice che il bombardamento continua vigorosamente. Elio concentrò le sue forze nelle linee formidabili di Barracaldo, Zarroga, Cashinsana, e fa fronte al nemico.

Hendaye 2. Secondo il racconto d' un testimonio oculare, che però merita conferma, i carlisti concentrati fra Portugalete e Bilbao furono attaccati stamane dai repubblicani. Il combattimento è accanito; mancano dettagli.

Madrid 2, *ore 9 1/2 pom.* Serrano entrò ieri in Portugalete. Due divisioni passarono la riva destra del Nervion, sotto il comando di Serrano. I Carlisti abbandonarono Castroiana. Il terzo corpo sotto Concha trovasi a Picco Sant'Agnela. I carlisti raddoppiano il cannoneggiamento sopra Bilbao, che risponde vigorosamente. Un telegramma di Serrano in data di Portugalete dice: Concha mi annunzia che alcuni volontarii di Bilbao vennero ad avvertirlo che i carlisti abbandonano tutte le posizioni, e Concha andava a riconoscere i ponti di Bucerna e Castroiana per farvi passare le truppe. Io gli risposi che vada prima a Bilbao col suo corpo d' esercito; le mie truppe continuano a passare il Nervion a Portugalete, per andare a Bilbao dall' altra parte.

Madrid 3. Il terzo corpo entrò a Bilbao iersera; Serrano vi entra oggi. I carlisti furono dispersi. Sembra che dirigansi verso Las Amezenas.

Madrid 3, ore 9 15 ant. La *Gazzetta* pubblica un telegramma del comandante militare di Castro, il quale annunzia l' ingresso delle truppe a Bilbao. Il terzo corpo entrò a Bilbao ieri sera alle ore 5 1/2. Serrano vi entrerà oggi. I carlisti si sono dispersi; sembra che si dirigano verso Amezcuy per la Guipuzcoa. Tutta Madrid era iersera illuminata. L' ex deputato intransigente Santa Maria fu arrestato e condotto nella prigione militare. L' Ayuntamiento di Madrid andò a congratularsi col ministro della guerra per la vittoria dell' esercito del Nord, pregandolo di trasmettere le sue congratulazioni a Serrano ed all' esercito. Zabala ringraziò, dichiarando che non ha nè interessi, nè opinioni politiche nel posto che occupa, e che la sua unica aspirazione è la riunione di tutte le risorse necessarie per l' esercito. La *Gazzetta* pubblica un Decreto datato da S. Martin 25 aprile, che chiama al servizio militare tutti i giovani, i quali compirono i 19 anni al 31 dicembre decorso.

Madrid 3. Trattasi di occupare militarmente le Provincie basche e la Navarra, e di crearvi un esercito di operazione per percorrere quel territorio fino alla completa distruzione delle bande carliste. Oggi vi fu un tentativo di assassinio contro Pi y Margall. L' assassino, essendogli fallito il colpo, si suicidò. La pioggia interrompe le comunicazioni telegrafiche.

Vienna 4. La *Montagsrevue* annuncia che l' Imperatore conferì la gran croce dell' ordine di S. Stefano al presidente dei ministri del Regno d' Italia Minghetti e a Visconti-Venosta; la gran croce dell' ordine di Leopoldo al conte Robillant, e la gran croce dell' ordine di Francesco Giuseppe al capo del gabinetto del Re d' Italia, Aghemo.

Atene 3. Anche Cumunduros non riuscì a formare un gabinetto. Il Re fece venire a sè Deligiorgis il quale, d'accordo coi suoi colleghi, chiese una dilazione.

Ultime.

Marburg 4. I giornali locali annunciano che il principe-vescovo del Lavanthal, Stepischnegg, ha diramata una pastorale contro le leggi confessionali, la quale fu ieri pubblicata dal pulpito in tutte le chiese della diocesi.

Marburg 4. In seguito ai danni causati dal freddo, molti Comuni della bassa Stiria hanno intenzione di fare una petizione per un condono d' imposte.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)

Seduta del 4 maggio.

Il *Presidente* comunica una lettera di Peruzzi che annunzia la celebrazione delle esequie di Nicolò Tomaseo pel giorno 7 nel tempio di S. Croce.

Continuasi la discussione del progetto sulla tassa del macinato, approvandosi, come si propongono dal Ministero d'accordo colla Commissione, gli articoli lasciati sospesi riguardanti l'autorità concessa agli agenti di finanza di penetrare in qualunque ora nei locali addetti alla macinazione, e le punizioni inflitte a coloro che alterano o falsificano i contatori e altri congegni applicati ai mulini.

Tocci, ed altri propongono un ultimo articolo diretto ad accordare la franchigia della macinazione nei Comuni rurali per piccole quantità di cereali appartenenti agl' indigenti. Quest' articolo, dietro la dimostrazione data dal relatore Marazio, ch' esso è superfluo, viene ritirato.

Segue la discussione sul progetto dell' abolizione della franchigia postale. *Lazzaro* propone che se ne faccia la discussione preliminare in Comitato segreto per agevolarne la discussione pubblica. *Il ministro delle finanze* e *Fossombroni* non credono occorra alcuna discussione preliminare segreta.

Lazzaro ritira la mozione. L'articolo 1.° che prescrive la franchigia essere esclusivamente pel carteggio del Re, mantenendo però le prerogative accordate al Pontefice e alla Santa Sede, dà argomento ad obbiezioni di *Pissavini* e ad emendamenti di *Massei* ed *Ercole*.

Il Relatore *Puccioni* e *Spaventa* rendono ragione delle disposizioni dell' articolo e respingono gli emendamenti proposti.

L' emendamento di *Ercole* cui associasi *Massei* diretto a riservare la franchigia assoluta anche ai presidenti del Senato e della Camera è respinto; l'articolo è approvato.

Altri 7 articoli relativi ai carteggi ufficiali delle autorità governative da francarsi con franco-bolli dello Stato sono approvati senza contestazione.

Respingesi l' articolo aggiunto dalla Commissione per aumentare detti franco-bolli anche per le presidenze delle camere per loro carteggio con i membri del parlamento.

Dopo osservazioni di *Lazzaro, Sella, Nicotera* e *Puccioni*, approvansi la penalità contro le contravenzioni alle prescrizioni della presente legge, non inferiori alla multa di lire 50.

Rinviasi alla Commissione l' articolo proposto da essa concernente le norme da seguirsi per regolare il carteggio dei sindaci coi ministri e altre autorità governative la cui tassa viene stabilita alla metà. L'articolo fu contradetto da *Spaventa* appoggiato da *Pissavini, Ercole* e *Plutino*.

Procedesi allo scrutinio sopra il progetto della tassa del macinato che è approvato con 143 voti contro 88.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743.2	743.2	744.1
Umidità relativa	51	70	79
Stato del Cielo	nuvoloso	piovig.	misto
Acqua cadente	—	0.4	—
Vento { direzione	E.	E.	E.
Vento { velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	11.2	10.5	9.2

Temperatura { massima 13.9 / minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 4.6

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 4 maggio

Rendita	74.10. —	Banca Naz. it. (nom.)	2136. —
» (coup. stacc.)	71.80. —	Azioni ferr. merid.	403. 75
Oro	22.57. —	Obblig. » „	213.—
Londra	28.20. —	Buoni » „	—.—
Parigi	112.75 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1460. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	833.3/4
Azioni »	886.—.—	Banca italo-german.	245.—

VENEZIA, 4 maggio
Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	74.10	a L.	74.—
» » » 1 luglio	»	71.95	»	71.85
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	22.66	»	22.65
Banconote austriache	»	253.25	»	253.20

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 4 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.26.1/2	5.27.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.1/2	8.96—
Sovrane Inglesi	»	11.25	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2 mag.	al 4 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.20
Prestito Nazionale	»	73.80	74.—
» del 1860	»	103.75	104.50
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.—	217.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.85	111.70
Argento	»	106.—	106.—
Da 20 franchi	»	8.96 —	8.96. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N.° 237. 1

Il Sindaco di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di N.° 516 piante resinose del bosco Pallabona, di cui l'avviso 3 aprile decorso pari numero, nel giorno 20 maggio corrente si terrà un secondo esperimento alle condizioni stabilite col precitato primo avviso.

Dal Municipio di Prato Carnico. Il 1 maggio 1874.

L'assessore Delegato
CARLO ROJA

Il Segretario.
N. CANCIANI

N. 247. 3

Giunta Municipale

DI

MUZZANA DEL TURGNANO

AVVISO

1. Nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 ant. avranno luogo in quest'Ufficio Comunale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale e coll'intervento della Giunta Municipale gl'incanti per la vendita di passa 578 2/4, di legno morello confezionato ed accatastato nei boschi comunali Selva d'Arvonclì e Pietra Palomba in sette lotti distinti, e di N. 500 piante di quercia enumerate con colore rosso ed esistente nel bosco Selva d'Arvonclì.

2. Il legno morello si vende come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione, ed essendo le cataste enumerate il

Lotto 1. è compreso dal N. 1 al 170 inclusivi ed importa passi N. 100
» 2. è compreso dal N. 171 al 312 inclusivi ed importa passi » 99 2/4
» 3. è compreso dal N. 313 al 432 inclusivi ed importa passi » 100 3/4
» 4. è compreso dal N. 433 al 571 nclusivi ed importa passi » 100 1/4
» 5. è compreso dal N. 572 al 732 inclusivi ed importa passi » 99 2/4
» 6. è compreso dal N. 733 al 784 inclusivi ed importa passi » 35

Nel bosco Selva d'Arvonclì, Presa II, passi N. 535
» 7. è compreso dal N. 1 al 92 nel bosco Pietra Palomba passi » 43 2/4

3. L'aggiudicazione d'ogni lotto seguirà, all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal Regolamento Governativo approvato con R. Decreto 4 settembre 1860, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo di it. L. 18 per ciascun passo di morello e quello di L. 3 per ogni pianta.

4. Per quei lotti che venissero deliberati potrà il prezzo ottenuto essere aumentato ancora del ventesimo fino alle ore 12 meridiane del giorno 18 entrante maggio.

5. Gli aspiranti all'asta dovranno preventivamente effettuare il deposito di L. 200 per ciascuno dei primi 5 lotti, di L. 75 per gli ultimi due di legno morello, e di L. 150 per le piante.

6. I capitolati sono visibili nella Segreteria Comunale.

7. I diritti tutti degli atti concernenti l'asta e delle loro copie, come le tasse di bollo e registro sono a carico esclusivo dei deliberatarii.

Dall'Ufficio Municipale di Muzzana le 26 aprile 1874.

Il Sindaco
G. BRUN.

N. 451. 2

Avviso

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in Morsano collo stipendio di L. 1300 con rinuncia nel Comune al diritto di rivalersi dell'imposta di ricchezza mobile; fermo il patto che qualora il segretario si trovasse eventualmente in bisogno di un assistente scritturale, pel disbrigo di tutti i lavori ordinari e straordinari inerenti al posto, compresa la tenuta dei registri dello Stato Civile, ci penserà egli, chè il Comune non vuole assumersi alcun obbligo per nessun conto; e in ogni caso l'assistente dovrà sempre essere di piena soddisfazione della Giunta.

Il concorso è aperto, ferma l'osservanza delle disposizioni vigenti in argomento e gli aspiranti dovranno uniformarsi nell'insinuazione della loro domanda.

Dall'Ufficio Municipale Morsano li 25 aprile 1874.

Il Sindaco
MIOR VALENTINO.

Avviso 2

per proibizione di Caccia e Pesca.

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall'articolo 712 del Codice civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sul fondo di sua proprietà appiedi descritto per qualsiasi specie di Caccia e Pesca.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario, al quale vado a dare analoga partecipazione.

Descrizione del fondo su cui cade il divieto.

Tenimento detto di Passariano in Distretto di Codroipo, nelle Comuni di Codroipo e Rivolto, il quale confina a tramontana strada detta Stradalta. Levante strada da Rivolto a Lonca, stradella detta via Vieris, Zorzi Giuseppe, Someda Giuseppe, Carlin, Comune di Bertiolo e Aqua detta Fuix. Mezzodì Bombarda Antonio, Zorzi Giuseppe, Someda dott. Giacomo, Mariutti Geremia, Roggia della Cartera, e Comune censuario di Muscletto. Ponente Torrente Cornò.

Passariano, 29 aprile 1874

LODOVICO GIUSEPPE MANIN.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data primo maggio 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Tricesimo* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Indennità lire cent.
1. Cattarossi Domenico q.m Giovanni per un fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2889, 1612	1507	880.13
2. Monsutti Domenica fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1611	312	184.08
3. Pontello Serafina q.m Domenico e Condolo Domenico q.m Giacomo. Fondo in mappa censuaria al n. 1866 *a*	1698	907.86
4. Turchetti Andrea q.m Orazio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1597 *a b*	2045	1165.65
5. Turchetti Sac. Francesca q.m Gio. Maria. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1617	836	418.—
6. Turchetti Andrea, P. Tommaso, P. Gio. Maria e Livia fratelli e sorella q.m Orazio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1652, 1957	1839	670.03
7. Turchetti Sac. Tommaso q.m Orazio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2929	974	457.78
8. Pignoni Gio. Batt. fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1596	120	63.60
9. Jannis Sac. Gio. Batt., Giuseppe, Maria e Rosa fratelli e sorelle q.m Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1598	32	18.24
10. Venuti Pietro q.m Paolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1590	611	360.49
11. Ermacora Antonio q.m Santo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2667	225	112.50
12. Molino Gio. Batt. di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1959 *a*	546	273.—
13. Pilosio nob. Giovanni q.m Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1589, 1863, 1876, 1874, 1999, 1978, 1979, 2677, 1980	6909	3372.60
14. Bertone Domenico q.m Marco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1621 *a*	1530	841.50
15. Picogna Pietro fu Pietro. Fondo incensito	143	40.—
16. Condolo Nicolò fu Pietro. Fondo incensito	300	105.—
17. Tosolini Gio. Batt., Giuseppe ed Anna fratelli e sorella q.m Giacomo. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1660, 1877	1039	602.62
18. Tosolini Gio. Batt. q.m Giacomo detto Menot. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1801, 2001, 2684	1861	1079.38
19. Garzoni Pietro, Mattia, Antonia, Rosa, Santa, Teresa, Cecilia, Valentina, Elisabetta e Giuseppe fratelli e sorelle q.m Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1650	280	162.40
20. Vattolo Giorgio q.m Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1847	640	371.20
21. Modestini Francesco q.m Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1846	1770	1044.30
22. Anzil Pietro di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1960 *a*	418	209.—
23. Zamolo Regina q.m Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2614, 1800	2025	1194.75
24. Sudaro Gio. Batt. q.m Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1651	919	514.64
25. Locatelli Giuseppe q.m Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1866 *c*	272	155.04
26. Modestini Gio. Batt. fu Antonio e Pignoni Anna fu Antonio vedova Modestini. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1878	146	77.38
27. Piccino Valentino q.m Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1875	445	253.65
28. Vattolo Valentino q.m Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2150	1190	595.—
29. Morandini Giacomo di Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1977	912	483.36
30. Venturini Gio. Batt. ed Antonio fratelli q.m Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1873	252	146.16
31. Sant'Bernardino q.m Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2910	940	451.20
32. Del Fabbro Sac. Luigi, Giovanni, Angelo e Giacomo fratelli q.m Antonio. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1961	1428	828.24
33. Garzoni Domenico fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1997 *b*	994	556.64
34. Costantini Antonio di Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1872	942	546.36
35. Prebenda Vicariale di Tricesimo, goduta dal Sac. Garzoni Gio. Batt. Fondo in mappa cens. a parte del n. 2000	822	452.10
36. Jannis Nicolò e Vincenzo fratelli q.m Giuseppe. Fondi in mappa censuaria ai n. 1995, 1962	940	532.40
37. Michelini Domenico q.m Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1960 *b*	701	315.45
38. Piccio Gio. Batt. e Valentino fratelli di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1280	5710	2284.—
39. Zampa Antonio q.m Paolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2099	811	202.75
40. Castenetto Gio. Batt., Fabiano, Giuseppe ed Angelo fratelli di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1997 *o*, 1974, 1976	1790	874.50
41. Campeis Gio. Batt. q.m Nicolò. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1967, 1958	2240	1120.—
42. Bertoni Giuseppe q.m Giovanni, Bertoni Giacomo, Santa, Giovanni, Pietro, Maria, Luigia ed Antonio pupillo in tutela del fratello Giacomo Bertoni; fratelli e sorelle q.m Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2143 *a*	312	93.60
43. Vattolo Giorgio q.m Gio. Batt. e figli Gio. Batt., Domenica-Rosa e Lucia. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1956	408	159.12
44. Anzil Geremia di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2660, 1942, 2663	3681	2250.—
45. Vittori Pietro ed Andrea fratelli q.m Andrea. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1279, 2706, 2146	5236	1881.56
46. Anzil Geremia di Giacomo e figli Giacomo, Gio. Batt., Santa e Veronica pupilli amministrati dal proprio padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2097	1496	474.44
47. Angeli Angelo e Gio. Batt. fratelli fu Vincenzo e Carnelutti Luigi fu Paolo pupillo in tutela di Carnelutti Carlo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2101, 2102	6577	2200.—
48. Boreatti Gio. Batt. q.m Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2698	1914	1052.50
49. Costantini Nicolò q.m Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2109, 2699	1033	299.57
Totale delle indennità		L. 33,402.77

Udine, 2 maggio 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.